

La signora delle 1000 lire

Prosegue la nostra serie sui metodi didattici alternativi. Questa volta, Marianna Del Prá Böwer ci parla delle sue esperienze di insegnante montessoriana.

Per una mamma insegnante sentirsi dire dalla propria figlia “odio la scuola e ci butterei sopra una bomba” è una dura prova! Soprattutto se questo accade nei primi due anni di scuola elementare. Noi genitori abbiamo cercato di comprendere i motivi del disagio; ma l’esasperazione aveva raggiunto livelli tali che non ci rimaneva altro che tentare un cambiamento: provare col Metodo Montessori. Fortunatamente l’atmosfera serena della nuova scuola, il silenzio e la tranquillità durante le attività, un’insegnante che riusciva a seguire individualmente gli alunni, e molto altro, permisero a mia figlia quel cambiamento che tanto ci aspettavamo: ritrovare il piacere di andare a scuola e, soprattutto, la fiducia in se stessa.

Ma in cosa consiste il metodo ideato dalla grande pedagoga italiana Maria Montessori (1870–1952)? Devo ammettere che, pur essendomi laureata in Pedagogia ed avendo insegnato per tanti anni nella scuola elementare italiana, fino a quel momento ne sapevo ben poco. Purtroppo in Italia, una volta andate in pensione le insegnanti formatesi nel dopoguerra con questo metodo, è mancato un ricambio generazionale. Pertanto, per la maggior parte di noi italiani, di Maria Montessori resta impressa solo un’immagine: quella dell’anziana signora ritratta sulle vecchie banconote da mille lire...Nel mio caso, la positiva esperienza di mia figlia mi ha fatto desiderare di conoscere meglio il suo metodo pedagogico. E così una dozzina di anni fa mi sono rimessa a studiare e ho conseguito il diploma di docente Montessori. Attualmente insegno nella scuola elementare Montessori Zentrum Angell a Friburgo.

Vorrei cominciare proprio dal *ruolo dell’insegnante*. Il suo strumento guida è l’attenta e costante osservazione del bambino. Poiché sono molteplici le differenze e le variabili individuali, è

indispensabile che l’insegnante sappia cogliere le potenzialità di ogni singolo e sappia accompagnarlo, ma non guidarlo, nel suo personale percorso di crescita. L’insegnante si affianca al bambino, senza mai sostituirsi a lui: non incita, non giudica, non loda, non biasima. L’intervento diretto è limitato al minimo, proprio



foto: M. Del Prá Böwer

In una Casa dei Bambini i materiali sono riposti in modo ordinato.

per non interferire con impazienza o disturbare la concentrazione nel lavoro individuale.

Maria Montessori aveva capito che è fondamentale dare fiducia al bambino, che all’adulto rivolge una richiesta pressante: “Aiutami a fare da solo”. Non sono necessari interventi correttivi: basta mostrargli la strada e sarà in grado di percorrerla, correggendo i propri errori, imparando che ce la può fare e sentendosi capace di fare. Tramite il sostegno dell’adulto, acquisisce fiducia in se stesso, indipendenza, autonomia. In questo percorso l’adulto può avvalersi, per favorire lo sviluppo del bambino, di specifici *materiali* strutturati, che nel corso della sua vita Maria Montessori studiò e costruì per ogni fascia d’età: dal materiale sensoriale rivolto ai piccoli da 0 a 6 anni che frequentano la “Casa dei Bambini” (nome che la stessa Maria Montessori dette alle proprie scuole per questa fascia di età), fino al materiale di sviluppo per la scuola primaria, per la lettura e la scrittura, per la formazione della mente matematica, per le scienze, la geografia, la storia, la grammatica e l’analisi logica. Si tratta di mezzi di sviluppo che soddisfano il desiderio di crescere e conoscere, e favoriscono il piacere della scoperta. Sono graduati e contengono in sé il controllo dell’errore. Questi materiali si trovano identici in tutte le numerose strutture montessoriane del mondo.

Maria Montessori dette molta importanza alla cura dell’*ambiente*, che deve essere curato, attraente, funzionale al fare da sé. Nella “Casa dei Bambini” i materiali vengono collocati a portata di mano, ma la quantità del materiale esposto deve essere limitata, vista la necessità del bambino di portare ordine nel caos delle impressioni provenienti dall’esterno. La moltitudine disordinata è un ostacolo allo sviluppo.



Alla primaria esistono diversi *modelli di organizzazione della classe*: alunni di classe prima assieme a quelli di seconda, oppure terza-quarta-quinta o, come nella nostra scuola, le *classi famiglia*, dalla prima alla quarta tutti insieme. Ogni anno, a seconda di quanti alunni di quarta escono dalla primaria, entrano altrettanti bimbi di prima (in media ca. 6 per classe). Questi vengono accolti non solo dall'insegnante, ma anche e soprattutto dai compagni che, con grande senso di responsabilità, si prendono cura di loro. In particolare l'alunno tutore mostra al proprio compagno più giovane gli spazi, lo presenta al personale scolastico, gli spiega regole e rituali. Ciò accresce l'autostima nei grandi e favorisce l'inserimento sereno dei piccoli.

In una classe famiglia la mattinata comincia con la *Freiarbeit*, in italiano *classe in autonomia*. Durante le prime due ore l'insegnante, che conosce bene esigenze e bisogni di tutti, segue gli

foto: M. Del Prá Böwer



Per chi è molto portato per la matematica: con il materiale montessoriano si calcolano anche le potenze, qui 32².

alunni ad uno ad uno: consiglia, propone, introduce all'uso dei materiali di sviluppo in lingua e matematica. Le attività si svolgono silenziosamente, nessuno alza la voce, se si comunica lo si fa bisbigliando. Se si ha bisogno di aiuto, si alza la mano e si aspetta finché l'insegnante sarà disponibile. Essere pazienti e rispettare il proprio turno sono capacità che vanno anch'esse esercitate. Per una sorta di osmosi, i più giovani comprendono e assumono velocemente questi modelli di comportamento e l'insegnante

non dovrà faticare per socializzarli, come avviene invece in un classe con 25 alunni tutti di prima (...mantengo ancora viva la memoria delle mie sonore "sgolate"!). Durante la *Freiarbeit*, dunque, si lavora in autonomia. Tutti i materiali a disposizione sono graduati ed esposti sulle scaffalature: in basso per i più giovani, in alto per gli altri. Ma chi necessita di operare ancora con materiali più semplici per recuperare abilità non ancora raggiunte può farlo liberamente (ad esempio, un alunno di quarta in difficoltà col valore posizionale delle cifre, potrà utilizzare i materiali che usa un bambino di seconda). Analogamente, chi è più dotato potrà accedere ai materiali pensati per le classi successive. Accade anche che gli alunni in difficoltà si fermino un anno in più nella propria classe per rafforzare o recuperare le abilità, ma questo non viene vissuto come bocciatura, come un'onta: si rimane semplicemente più a lungo nella propria classe famiglia, dove comunque coesistono diverse fasce d'età.

Le ore successive alla *Freiarbeit* vengono dedicate alla colazione, alla comunicazione e organizzazione di attività comuni, all'ascolto delle relazioni preparate dagli alunni in coppia o a piccoli gruppi. In queste ore si svolgono le cosiddette attività MeNuK (Mensch, Natur, Kultur), educazione artistica, motoria e musicale. MeNuK è paragonabile all'educazione antropologica in Italia. Maria Montessori nominò queste attività *Educazione cosmica*: non si tratta di un'accezione religiosa o trascendentale, bensì della consapevolezza che "ogni cosa è strettamente collegata su questo pianeta e ogni particolare diventa interessante per il fatto di essere collegato agli altri. Possiamo paragonare l'insieme ad una tela: ogni particolare è un ricamo, l'insieme forma un tessuto magnifico" (da *Dall'infanzia all'adolescenza*, Maria Montessori). Tutti gli eventi, dal grande al piccolo, sono strettamente collegati e il bambino è interessato a scoprirne i legami: nella natura, nella geografia, nella storia, nell'universo. Vorrei terminare con una delle tante citazioni di Maria Montessori che spesso viene ricordata nella nostra scuola: "Il più grande segno di successo per un insegnante (...) è poter dire: i bambini stanno lavorando come se io non esistessi."

Marianna Del Prá Böwer

kurz gefasst

Unsere Autorin, die im Montessori Zentrum Angell unterrichtet, berichtet über ihre Erfahrungen als Lehrerin und Mutter mit der Montessori-Methode. Im Zentrum steht das Vertrauen in die Fähigkeiten des Kindes, die von Erwachsenen nur unterstützt werden müssen: Dazu entwickelte Maria Montessori spezielle Materialien. Ebenfalls wichtig sind die Organisation der Umgebung und der Klasse (z.B. als Familienklasse). Der Schultag fängt mit der Freiarbeit an, bei der die Kinder selbstbestimmt arbeiten. Eine große Rolle spielen auch die Aktivitäten im Bereich Mensch, Natur und Kultur (MeNuK) sowie Kunst, Musik und Bewegung.



Marianna Del Prá Böwer, insegnante elementare, diplomata nel Metodo Montessori. Ha insegnato nei corsi di Lingua e Cultura italiana a Basilea e nella Circonscrizione Consolare di Friburgo. Dal 2006 è docente presso la scuola elementare del Montessori Zentrum Angell a Friburgo.